

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
TRIENNIO 2026 – 2028**

Adottato con Delibera del Consiglio 19 gennaio 2026

1. Premessa	3
2. Funzioni, organizzazione e risorse finanziarie gestite.....	5
3. Finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Oristano	6
4. Destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza	7
5. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)	7
6. Ruolo, attività e responsabilità del RPCT	7
7. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio	8
8. Formazione del personale e dei consiglieri	9
9. I compiti del Personale dipendente e componenti il Consiglio	9
10. Trasparenza	9
11. Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	9
12. Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)	8
13. Accesso Civico e Registro degli accessi	8
14. Adempimento ex art. 10 comma 1 D. Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.	9

1. Premessa

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito denominato PTPCT 2026-2028 adottato dal Consiglio dell'Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della provincia di Oristano con delibera n.xx del 19/01/2026 è stato predisposto in conformità alla seguente normativa, elencata non esaustivamente:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge AntiCorruzione" oppure L. 190/2012);
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013);
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (di seguito, per brevità, D. Lgs. 97/2016);
- Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" (d'ora in poi, per brevità, L. 241);
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" (d'ora in avanti, per brevità, D. Lgs. 165/01);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013);
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti";
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto";
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148";

- L. n. 179 del 30 novembre 2017, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato";
- D.lgs. 10 marzo 2023 n. 24 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali";
- DL 31 agosto 2013, n. 101 recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis);

nonché in conformità alla seguente regolamentazione:

- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n.145/2014 del 21 ottobre 2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l.n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali";
- Determinazione ANAC 28 aprile 2015, n. 6, recante Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower) e successive Linee Guida ANAC approvate con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015);
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016), con particolare riferimento all'approfondimento III contenuto della Parte speciale dedicato agli ordini e ai collegi professionali in cui l'Autorità rinvia a specifiche Linee guida per la formulazione di indicazioni per l'attuazione della normativa in materia di trasparenza da considerare parte integrante del PNA;
- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2 del D.Lgs. 33/2013; - Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazione sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013";
- Delibera ANAC n. 241 dell'8 marzo 2017 "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 'Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali' come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016";
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)";
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

- Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici;
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera ANAC n. 1074/2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"; - Circolare Ministero PA n. 1/2019 - Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA);
- Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali; - Delibera ANAC n. 1064/2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019";
- Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 "Piano Nazionale Anticorruzione 2022".

Quanto non espressamente previsto dal presente Piano Triennale è regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile e applicabile, secondo il disposto dell'art. 2bis, co. 2 del D.Lgs. 33/2013.

Il Piano Triennale si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante di modo che tutti i documenti che lo compongono siano letti e interpretati l'uno per mezzo degli altri e viene redatto sulla base delle semplificazioni introdotte dalla Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 e degli indirizzi forniti, per quanto applicabili a fronte delle ridotte dimensioni e dell'organico dell'Ordine.

2. Funzioni, organizzazione e risorse finanziarie gestite

L'Ordine degli Architetti della Provincia di Oristano è individuato come ente pubblico non economico a base associativa, persegue la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali adeguandosi alla normativa vigente in quanto compatibili ed applicabili avendo riguardo alla propria natura istituzionale di organizzazione e di finanziamento.

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n. 9 Consiglieri (8 iscritti alla sez.A e 1 iscritto alla sez.B), di cui n. 1 Presidente, n.2 Vicepresidenti, n. 1 Segretario e n. 1 Tesoriere. Lo svolgimento delle attività istituzionali è disciplinato dalla normativa di riferimento e dai regolamenti interni adottati dal Consiglio. Le azioni dell'Ordine si attuano anche mediante coinvolgimento diretto degli iscritti chiamati a partecipare alle Commissioni di lavoro (parcelle, formazione, ecc.).

Si ricorda infine che con DPR 137/2012 "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali ..." le attività di vigilanza sulla correttezza dell'esercizio professionale sono state demandate al Consiglio di Disciplina, formato da 9 membri e nominato dal Presidente del Tribunale di Oristano su candidature presentate dal Consiglio dell'Ordine in numero pari al doppio dei componenti da nominare.

La dotazione organica dell'Ordine è costituita da 1 collaboratore, che cura le attività amministrative.

L'ordine non risulta proprietario di beni immobili.

Il Consiglio dell'Ordine è dotato di autonomia finanziaria, poiché riceve i mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa territoriale di cui è espressione. Gli Ordini,

infatti, fissano autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il loro scopo e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai loro membri, determinati da essi stessi in sede assembleare. Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine;
- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

In base al DL 101/2013, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2bis, gli Ordini ed i relativi Organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del D.lgs 165/2001, ma, così come esplicitato dal comma 2 dell'art. 2 del suddetto decreto, non sono soggetti a misure di finanza pubblica.

Fatte queste premesse, le principali funzioni attribuite all'Ordine dalla normativa applicabile, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23, dall'art. 37 del RD 2537/1925 nonché dal DPR 137/2012 sono:

- formazione, revisione annuale e pubblicazione dell'Albo; - definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di parere sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di Architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore e dell'esercizio abusivo della professione;
- rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti alla professione di Architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore;
- organizzazione della formazione professionale continua.

I Componenti del Consiglio non ricevono nessun compenso né rimborso spese, fatta eccezione dei costi per la partecipazione alle Conferenze nazionali degli Ordini o eventi simili organizzati dal CNAPPC, o altri eventi ritenuti meritevoli di partecipazione ufficiale da parte del Presidente e/o suo delegato. Il rimborso spese viene erogato previa presentazione di ricevuta delle spese sostenute.

3. Finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Oristano

L'obiettivo del PTPCT è quello di prevenire il rischio di corruzione nelle attività dell'Ordine, attuando azioni di prevenzione e di contrasto alle possibili illegalità.

Ai fini del PTPCT il rischio corruzione è esteso ad una accezione più ampia comprendendo anche la prevenzione di azioni legate al malcostume amministrativo, che non necessariamente configura un illecito. Tale finalità viene attuata con:

- la valutazione del diverso livello di esposizione al rischio di corruzione, delle varie attività svolte (vedi scheda mappatura del rischio);
- l'indicazione di interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio (vedi scheda gestione del rischio);
- la formazione e informazione dei dipendenti e di tutti i componenti del Consiglio eletto.

A tal fine è favorita la forma diffusa di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse del Consiglio, con la pubblicazione dei report delle attività svolte.

4. Destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Le disposizioni del Piano Triennale, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- componenti del Consiglio dell'Ordine;
- componenti del Consiglio di Disciplina;
- componenti/consiglieri delle società partecipate;
- componenti delle Commissioni (anche esterni);
- consulenti e collaboratori;
- revisori dei conti;
- titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

5. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il Consiglio nomina il proprio *Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza* (RPCT). Si evidenzia che l'Ordine, non avendo figure dirigenziali, ha assegnato il ruolo di RPC ad un Consigliere privo di deleghe gestionali.

Il Consigliere nominato ha l'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'Ordine, è dotato della necessaria autonomia valutativa, non è in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi, ha sempre mantenuto una condotta integerrima.

6. Ruolo, attività e responsabilità del RPCT

Il RPCT svolge la sua attività con il continuo confronto con l'Ufficio di segreteria e con i membri del Consiglio. La sua attività si può schematizzare come di seguito:

- individuare tutte quelle misure di prevenzione della corruzione ricadenti nelle attività del Consiglio dell'Ordine, monitorare e vigilare sulla loro osservanza;
- individuare altre attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione e illeciti;
- programmare e redigere il PTPCT e vigilare sulla sua attuazione;
- pianificare la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

- organizzare giornate di aggiornamento per i dipendenti nonché dei componenti del Consiglio dell'Ordine;
- redigere la Relazione Annuale;
- gestire le richieste inerenti all'accesso civico;
- vigilare sul rispetto delle norme del Codice di Comportamento dei dipendenti e dei consiglieri dell'Ordine.

7. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio

In adeguamento al PNA 2022 e alle modifiche ed integrazione del D.lgs 33/2013, per ciascuna aree a rischio e/o sensibili, sono state predisposte le schede di mappatura del rischio e le schede di gestione del rischio, allegate al presente PTPCT triennale 2026-2028.

Le schede di mappatura del rischio contengono:

- a. la mappatura dei rischi al fine di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo;
- b. la progettazione e l'implementazione delle regole e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi, e sono indirizzate all'individuazione dei macro-processi/attività da monitorare e all'individuazione delle minacce.

Le schede di gestione del rischio contengono:

- a. l'identificazione delle misure per contrastare i rischi;
- b. l'individuazione dei responsabili all'adozione delle misure;
- c. l'individuazione dei responsabili alla verifica dell'effettiva adozione.

Il RPCT provvede ogni anno ad aggiornare le schede in base alle attività svolte e sulla base del monitoraggio effettuato. In particolare, il RPCT verifica lo stato di attuazione nonché l'idoneità delle misure di trattamento del rischio e utilizza i risultati di tali azioni quali presupposti per l'adeguamento del Piano Triennale adottato nonché per la stesura del successivo PTPCT.

Il RPCT può inoltre richiedere, in qualsiasi momento:

- ai soggetti destinatari del Piano Triennale, informazioni e dati relativi a determinati settori di attività;
- chiarimenti scritti e/o verbali ai soggetti destinatari del Piano Triennale su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il RPCT ha l'obbligo di monitorare, anche a campione, i rapporti tra l'Ente pubblico non economico e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità; può inoltre effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche. Il RPCT tiene infine conto di segnalazioni/reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Il Responsabile provvede ogni anno, ove ve ne fosse la necessità, ad aggiornare le schede in base alle attività svolte e in funzione dell'aggiornamento annuale del Piano.

Se non se ne rileva la necessità, se ne dà evidenza nell'aggiornamento del Piano.

8. Formazione del personale e dei consiglieri

Il RPCT promuove la formazione e informazione sia dei dipendenti sia dei componenti del Consiglio, e promuove la partecipazione di questi agli eventi formativi organizzati dal Consiglio Nazionale. Si evidenzia, altresì, che la normativa ordinistica lascia ai dipendenti scarsa autonomia decisionale; ogni decisione strategica, infatti, viene presa dal Consiglio dell'Ordine e le autorizzazioni alla spesa rispecchiano quanto deliberato in sede di approvazione del bilancio.

9. I compiti del Personale dipendente e componenti il Consiglio

Si applica il Codice di comportamento ai dipendenti. Per il triennio 2026 – 2028 promuove l'applicazione del Codice Specifico dei dipendenti, ai Consulenti e Collaboratori, in quanto compatibile.

È fatto obbligo ai Dipendenti e ai componenti del Consiglio, nonché ai Consulenti e Collaboratori, segnalare tempestivamente il conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale.

In caso sia accertato il conflitto di interessi, anche potenziale, il Dipendente o il Consigliere, ovvero il Consulente e/o il Collaboratore, deve astenersi, segnalando la situazione di conflitto, dal partecipare alla definizione dell'atto, ai sensi dell'art. 6 bis L. 241/1990.

Data la ridotta dimensioni della struttura, ovvero la presenza di un solo Dipendente non è applicabile la rotazione del personale.

10. Trasparenza

Il PTPC è pubblicato nella sezione *Amministrazione Trasparente* sottosezione *Disposizioni generali* del Sito Web dell'Ordine, in formato aperto e liberamente consultabile. Si evidenzia che la sezione *Amministrazione Trasparente*, ricordando che la stessa è conforme a quanto disposto dal D.lgs 33/2013 e ss.mm.ii. *in quanto compatibile*, con le relative semplificazioni e in conformità alla delibera ANAC 1310/2016 e secondo le indicazioni del CNAPPC a supporto degli Ordini provinciali.

Il responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D. Lgs. 33/2013 è il Responsabile per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Oristano.

11. Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

L'Ordine ha nominato, con delibera n. 06/10 16/11/2023 della Dott.ssa Francesca Orro, codice fiscale RROFNC73H48G113H quale OIV.

12. Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

L'Ordine ha individuato il RASA, all'interno dei componenti del Consiglio, al fine del trasferimento dei dati nell'AUSA (Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti).

Il RASA verifica, con il supporto della Segreteria, che la banca dati BDNCP sia alimentata fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui alla normativa vigente

13. Accesso agli atti

Ai fini di dare attuazione alla normativa di cui alla Legge n. 241/1990 in materia di accesso agli atti, l'Ordine si è dotato di un proprio regolamento che ne disciplina le modalità e individua i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze.

La richiesta di accesso deve essere presentata alla segreteria dell'Ordine ai seguenti recapiti:

- e-mail: architetti@oristano.archiworld.it;
- PEC: architettioristano@pec.aruba.it;
- posta: Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, c/o Consorzio Uno – Chostro del Carmine, Via Carmine snc, 09170 Oristano.

13. Accesso Civico e Registro degli accessi

In materia di accesso civico si applica quanto stabilito all'art. 5 del D. Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. La richiesta deve essere presentata in forma scritta al RPCT il quale, dopo averne verificato i presupposti, si adopera affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto siano pubblicati sul sito e comunica successivamente al richiedente l'avvenuta pubblicazione con indicazione del collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

La richiesta di accesso deve essere presentata alla segreteria dell'Ordine ai seguenti recapiti:

- e-mail: architetti@oristano.archiworld.it;
- PEC: architettioristano@pec.aruba.it;
- posta: Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, c/o Consorzio Uno – Chostro del Carmine, Via Carmine snc, 09170 Oristano.

Allegati:

All. 1 – Mappatura rischi;

All. 2 – Gestione rischi.

ALL. 1 - SCHEDE MAPPATURA DEL RISCHIO PER L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DELLA PROVINCIA DI ORISTANO

In una logica di semplificazione e sostenibilità delle azioni da attuare l'Autorità, nel PNA 2022, ha indicato come prioritaria per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti la mappatura di specifiche aree di rischio (da individuare tenendo in considerazione le attività prevalenti) mediante descrizione dei processi che maggiormente interessano l'attività specifica.

Per la presente mappatura del rischio si è partiti dall'identificazione dei fattori che, in un determinato contesto, possono agevolare il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione considerando altresì la probabilità dell'accadimento e l'impatto del medesimo.

Viene poi presa in considerazione, per la stima del rischio, la probabilità che l'evento ha di verificarsi e l'impatto reputazionale dello stesso.

Tali indicatori "base" sono poi valutati anche tenendo in considerazione una serie di fattori "secondari" che, se presenti, possono mitigare o aumentare la probabilità che il rischio si verifichi. Vengono ad esempio in rilievo fattori quali: la definizione di un processo con decisione collegiale o monocratica; la presenza di regolamentazione del processo da parte di normativa esterna o da autoregolamentazione; la verifica finale del processo da parte di un soggetto terzo; la presenza o l'assenza di effetti economici del processo del processo interno all'Ordine.

In relazione invece ai fattori rilevanti in tema di impatto reputazionale, viene ad esempio valutato: il coinvolgimento o meno dell'intero Ordine; la risonanza mediatica dell'eventuale illecito; le conseguenze penali più o meno gravi.

Di seguito sono pertanto riportati i risultati di tale analisi con gli indicatori di valore medio della probabilità e dell'impatto sulla base della seguente scala di valori:

1. Scala di valori e frequenza delle probabilità: 0 = nessuna probabilità 1 = improbabile 2 = poco probabile 3 = probabile 4 = molto probabile 5 = altamente probabile	2. Scala di valori e importanza dell'impatto: 0 = nessun impatto 1 = marginale 2 = minore 3 = soglia 4 = serio 5 = superiore
--	--

Aree di rischio	Fattori di rischio	Responsabili	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto
<p>Area di rischio A - Acquisizione e progressione del personale:</p> <p>A1) svolgimento di concorsi Pubblici;</p> <p>A2) altri procedimenti inerenti all'organizzazione e al funzionamento dell'Ordine e al rapporto di impiego del personale.</p>	<p>A1)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; - Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari; - Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione. <p>A2)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progressioni economiche accordate illegittimamente allo scopo di agevolare solo alcuni dipendenti 	<p>Consiglio dell'Ordine</p>	<p>A1) 2</p> <p>A2) 1</p>	<p>A1) 1</p> <p>A2) 1</p>
<p>Area di rischio B - Affidamento lavori, servizi e forniture:</p> <p>B1) procedure contrattuali di affidamento diretto per incarichi inferiori alla soglia di €5.000;</p> <p>B2) procedure contrattuali di affidamento diretto per incarichi di prestazioni intellettuali e specialistiche inferiori ai €140.000;</p> <p>B3) indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi.</p>	<p>B1)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnici ed economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa; - uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; - modalità non trasparenti di individuazione dei soggetti affidatari e mancata attuazione della rotazione. <p>B2) e B3)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nomina in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza, interessi personali o professionali in comune e professionisti privi dei requisiti tecnici idonei e adeguati allo svolgimento dell'incarico 	<p>Consiglio dell'Ordine</p>	<p>B1) 2</p> <p>B2); B3) 2</p>	<p>B1) 3</p> <p>B2); B3) 3</p>
<p>Area di rischio C - Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari</p>	<p>C1)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Abuso nell'adozione di provvedimenti o nel rilascio di certificazioni; alterazioni 	<p>Consiglio dell'Ordine</p>		

<p>privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario: C1) accreditato eventi formativi; C2) riconoscimento crediti formativi, esoneri; C3) iscrizione, sospensione, cancellazione, trasferimento; C4) Rilascio pareri di congruità effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.</p>	<p>documentali volte a favorire l'accreditamento; mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione; C2) - Mancata valutazione di richieste di riconoscimento o difetto di istruttoria; assenza di presupposti per il riconoscimento; C3) - Mancato rispetto dei requisiti richiesti; mancata valutazione o difetto di istruttoria; C4) - Abuso dell'adozione di provvedimenti relativi ai pareri di congruità delle parcelle professionali.</p>		<p>C1) 1 C2) 2 C3) 2 C4) 2</p>	<p>C1) 2 C2) 3 C3) 3 C4) 2</p>
<p>Area di rischio D - Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: D1) incasso e pagamenti; D2) gestione recupero crediti.</p>	<p>D1) - Mancata rilevazione delle posizioni debitorie; - Ritardo nell'adozione di provvedimenti di messa in mora. D2) - Ritardo nell'adozione di provvedimenti propedeutici e funzionali alla riscossione.</p>	<p>Consiglio dell'Ordine</p>	<p>D1) 2 D2) 2</p>	<p>D1) 2 D2) 2</p>
<p>Area di rischio E - Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti: E1) Svolgimento dei procedimenti disciplinari a carico degli iscritti da parte del Consiglio di Disciplina.</p>	<p>E1) - Inosservanza delle regole procedurali; - Interferenze da parte di terzi; - Effettuazioni di istruttorie lacunose o parziali per favorire l'interesse del professionista; - Valutazione erronea delle indicazioni dei fatti e di tutti i documenti a corredo dell'istanza/esposto e necessari alla corretta definizione del caso</p>	<p>Consiglio di Disciplina</p>	<p>E1) 2</p>	<p>E1) 3</p>

ALL. 2 - SCHEDE GESTIONE DEL RISCHIO PER L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DELLA PROVINCIA DI ORISTANO

Aree di rischio e descrizione processo	Descrizione del processo	Responsabili	Obiettivi	Misure di prevenzione
<p>Area di rischio A - Area acquisizione e progressione del personale: A1) svolgimento di concorsi pubblici; A2) altri procedimenti inerenti all'organizzazione e al funzionamento dell'Ordine e al rapporto di impiego del personale A3) svolgimento di concorsi pubblici</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione del fabbisogno; - individuazione delle modalità di reclutamento; - indizione e gestione della procedura. 	<p>Consiglio dell'Ordine</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le opportunità nelle quali possano manifestarsi casi di corruzione; - Aumentare la capacità di analizzare singoli contesti per evidenziare eventuali casi di corruzione; - Creare un contesto sfavorevole alla corruzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Criteri oggettivi per la scelta delle commissioni esaminatrici e verifica della composizione; - verifica della veridicità delle dichiarazioni rese dai candidati e sui requisiti posseduti; - pubblicazione degli atti relativi al personale nel rispetto della normativa vigente; - decisioni in merito al personale concordate tra più soggetti; - pubblicazione e diffusione del Codice di comportamento e codici disciplinari
<p>Area di rischio B - Affidamento lavori, servizi e forniture: B1) procedure contrattuali di affidamento diretto per incarichi inferiori alla soglia di €5.000; B2) procedure contrattuali di</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione del bisogno tenendo in considerazione le previsioni di bilancio; - individuazione delle modalità di affidamento; - individuazione affidatario; - formalizzazione rapporto; - verifica esecuzione. 	<p>Consiglio dell'Ordine</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le opportunità nelle quali possano manifestarsi casi di corruzione; - aumentare la capacità di analizzare singoli contesti per 	<ul style="list-style-type: none"> - Affidamenti nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza,

<p>affidamento diretto per incarichi di prestazioni intellettuali e specialistiche inferiori ai €140.000;</p> <p>B3) indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi.</p>			<p>evidenziare eventuali casi di corruzione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - creare un contesto sfavorevole alla corruzione 	<p>proporzionalità, pubblicità e rotazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ampliamento del ricorso al confronto competitivo nelle ipotesi in cui la legge consente l'affidamento diretto; - acquisizione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà sul possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti e verifica a campione previo sorteggio; - consultazioni di mercato tramite avvisi e/o tramite eventuale utilizzo di albi fornitori predisposti da altre Stazioni Appaltanti; - valutazione collegiale delle proposte, fatti salvi i casi di affidamenti fiduciari; - Effettuazione dei controlli obbligatori propedeutici al pagamento delle fatture; - controlli sulla gestione della cassa e del fondo economale.
--	--	--	---	---

<p>Area di rischio C - Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario: C1) accredito eventi formativi; C2) riconoscimento crediti formativi, esoneri; C3) iscrizione, sospensione, cancellazione, trasferimento; C4) rilascio pareri di congruità.</p>	<p>- Verifica dei presupposti necessari per iscrizione/sospensione/cancellazione/accreditamento.</p>	<p>Consiglio dell'Ordine</p>	<p>- Ridurre le opportunità nelle quali possano manifestarsi casi di corruzione; - aumentare la capacità di analizzare singoli contesti per evidenziare eventuali casi di corruzione; - creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>- Pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni richieste dalla normativa in tema di trasparenza; - pubblicazione degli enti terzi accreditati sul sito istituzionale; - misure di pubblicità e trasparenza mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente organizzatore dell'evento e dei costi sostenuti - controlli a campione sul mantenimento dei requisiti in capo a agli "enti terzi" erogatori di corsi di formazione; - misura di pubblicità e trasparenza sulle procedure per il rilascio di pareri di congruità.</p>
<p>Area di rischio D - Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: D1) incasso e pagamenti, recupero crediti, indennizzi, rimborsi;</p>	<p>- Verifica del presupposto giuridico e della correttezza della documentazione; - controlli obbligatori propedeutici al pagamento, ove richiesto.</p>	<p>Consiglio dell'Ordine</p>	<p>- Ridurre le opportunità nelle quali possano manifestarsi casi di corruzione; - aumentare la capacità di analizzare singoli contesti per evidenziare eventuali casi di corruzione;</p>	<p>- Verifiche della contabilità e della cassa; - verifica del rispetto dei tempi di incasso; - verifica del rispetto dei tempi dei solleciti;</p>

<p>D2) gestione recupero crediti.</p>			<ul style="list-style-type: none"> - creare un contesto sfavorevole alla corruzione. 	<ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio periodico dello stato di avanzamento dei procedimenti di recupero e riscossione dei crediti; - tracciamento di pagamenti e incassi limitando al massimo l'utilizzo dei contati fatte salve spese pagate attraverso la cassa economale.
<p>Area di rischio E Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti: E1) svolgimento dei procedimenti disciplinari a carico degli iscritti da parte del Consiglio di Disciplina.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica dei presupposti necessari per attivazione procedimento disciplinare; - informativa iscritto; - deferimento al Consiglio. 	<p>Consiglio di Disciplina</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le opportunità nelle quali possano manifestarsi casi di corruzione; - aumentare la capacità di analizzare singoli contesti per evidenziare eventuali casi di corruzione; - creare un contesto sfavorevole alla corruzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Nomina del Consiglio da parte del Presidente del Tribunale; - pubblicazione del Codice deontologico; - criteri oggettivi per l'attribuzione ai collegi della pratica disciplinare; - osservanza delle regole procedurali e pubblicazione sul sito istituzionale dei regolamenti del Consiglio di Disciplina; - possibilità di accesso agli atti e di impugnazione davanti al CNA.



Polipe Du